



Le voci dei detenuti

«Al mio piccolo Tobia volevo dirti tante cose il destino ci ha separato»

A mio figlio Tobia 10-07-1993 / 11-07-2000

Le parole che avrei voluto dirti sono tante, ma il destino beffardo non mi ha dato il tempo necessario per farti capire cosa è giusto e cosa sbagliato. La tua breve fanciullezza scivolata via come rugiada sulle foglie in una mattina d'estate. Mio caro Tobia, con questo scritto vorrei poter fermare su questo foglio bianco tutti i miei pensieri e le mie parole, quelle che non sono riuscito a dire, ma tuttora ascoltando il mio cuore sento risuonare ogni notte il silenzio doloroso che accompagna la tua assenza. Il ricordo di quei tuoi occhi muti che mi fissavano mentre io capivo, mi accompagna, ma solo ora ripensando a quello, riesco a sentire le tante cose che con un solo sguardo tu mi chiedevi, la tua voglia di vivere di bambino curioso ma paziente, prima, e poi la speranza per me di sopravvivere a quell'ultimo momento. Solo l'eterno amore che io provo ancora per te mi dà oggi la forza e una consumata voglia di vivere. Quando le mie giornate giun-



gono al termine, lasciando spazio alla notte, mi ritrovo di nuovo con te, in un caloroso abbraccio che mi illude e insieme mi conforta e mentre il tuo sguardo mi parla ancora, io allora riesco a dirti tutte le parole che avrei voluto dirti. O forse solo quando sarò fuggito da questo mondo vile e sarò diventato una sola cosa con la terra, io ti incontrerò per parlarti di nuovo e di nuovo saremo uniti, finalmente per l'eternità.

Salvatore
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)

Il cantautore scomparso

«Addio a Toto Cutugno, ha portato l'Italiano in tutto il mondo»

Con grande tristezza abbiamo accolto la notizia della morte di Toto Cutugno, cantautore, compositore e conduttore televisivo italiano. Dal 1965 al 2023 ha regalato all'Italia e al mondo la sua arte, non staremo qui ad elencarvi tutte le sue grandi canzoni, perché tutti le conosciamo; ma stiamo a raccontarvi che grande

persona era, tanto da diventare leggenda per milioni di persone nel mondo. Toto è stato un mito dello spettacolo, che è riuscito a portare nel mondo l'idea dell'Italiano vero al di fuori della sua nazione. Ma lui non era solo questo, era un grande uomo e pacifista; infatti, nel 2019 lui aveva in programma da tempo un concerto a Kiev,

quando all'improvviso un gruppo di deputati ucraini lo accusarono di presunte posizioni politiche filorusse, lui dichiarò di essere sorpreso perché è sempre stato apolitico e sognava un mondo di bambini russi e ucraini insieme. Noi speriamo che il suo sogno si avveri e che la leggenda dell'uomo che viene raccontata nel brano

“Emozioni” viva per sempre, come lui canta nel brano «le mie canzoni che sfidano il tempo» e sarà così per noi detenuti del Reparto Firenze di Poggioreale. Addio grande uomo. Antonio C., Giovanni F., Antonio S., Manuel E., Alfonso
(dalla finestra del carcere di Poggioreale)



LETTERA DI UN PAPÀ AL FIGLIO DI 7 ANNI DECEDUTO «CI INCONTREREMO DI NUOVO NELL'ALDILÀ PER PARLARCI»

L'estate/1

«La lunga agonia di luglio e agosto senza fare attività»

Spesso si pensa che la detenzione sia una situazione immobile o quantomeno con pochi margini di movimento, in parte è vero. Molti o quasi tutti i detenuti passano le giornate organizzando il futuro una volta fuori, ma è anche vero che si pianificano le giornate in base alle attività che si svolgono negli Istituti dove sono reclusi.

Chi si trova al di fuori, potrebbe pensare che forse le giornate più dure sono le festività di Natale e di Pasqua, periodo in cui viene ancora meno l'affetto dei propri cari ed in parte è vero. Ma il periodo più snervante è quello che intercorre tra la metà del mese di luglio e tutto il mese di agosto, un tempo nel quale l'istituto di pena si trasforma in cimitero di vivi, in quanto oltre alla mancanza di agenti, del personale sanitario, di tutela rieducativa, si bloccano tutte le attività facendo piombare il detenuto in uno stato quasi catatonico. Inoltre, con il cambiamento climatico in atto, gli aumenti delle temperature che fanno registrare un cal-

do africano mettono a dura prova la resistenza nelle strutture detentive. Tutto ciò ha dei risvolti negativi sul morale e sullo stato d'animo di ogni detenuto, perché il diversamente libero già vive una condizione non normale in quanto tutti nasiamo liberi e quindi stare rinchiusi è una condizione di anormali-

tà, ma in questo lasso di tempo in cui nulla si muove. Per un detenuto fare qualsiasi attività che lo distrae dal pensiero dell'essere rinchiuso lo rende in qualche modo libero e partecipe di qualcosa. Considerato che il mondo sta cambiando e addirittura si pensa ad un campo scolastico per i ragazzi anche per l'estate è arrivato il momento di cominciare a pensare ad attività per i detenuti che si svolgono in questo periodo che molti paragonano ad una lunga agonia.

Raffaele, Antonio, Joander-son, Salvatore
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)

L'estate/2

«Sauna, bagno turco, pranzi di chef stellati: il sogno tra le sbarre»

Noi a Poggioreale abbiamo vissuto le ferie estive da metà luglio ed agosto come una vacanza a Firenze in pieno lusso, tra sauna e bagno turco, piscina, allenamento e lettura, con a disposizione un solarium su una piattaforma di cemento, insomma, non ci è mancato nulla... siamo andati

in ferie da tutte quelle poche attività di socializzazione e rieducazione, che di solito svolgiamo durante l'anno. Ci sono alcuni di noi che hanno preso questo momento di solitudine come un buon periodo per dormire; chi, invece, come una buona possibilità per migliorare la propria persona

mentalmente e fisicamente, tra letture ed allenamento; e chi, infine, forse perché troppo dinamico, è diventato irrequieto o autolesionista.

Il lusso maggiore è stato la varietà, freschezza e prelibatezza dei pasti, che va dalla colazione che prevede 40 grammi di latte con due fette biscottate con 16 grammi di marmellata, con pranzi e cene di prima scelta, per non parlare della frutta con quel colore vivace della nostra estate, il nero.

Fortunatamente, questo lusso non lo abbiamo vissuto da soli, ma in compagnia anche di nuovi detenuti che si sono uniti a noi, anche se lo spazio del vivere sociale e delle stanze era poco, ma a noi piace stare vicini tra noi. Lo spazio che hanno preso i nuovi ristretti a Poggioreale in compenso è stato lasciato dal numero minore del personale penitenziario: medici, infermieri, educatrici ed agenti della Polizia Penitenziaria.

Insomma, una vacanza degna di nota da raccontare e da condividere il più possibile, perché si sa le ferie estive sono quelle che si ricordano a vita.

Antonio C., Giovanni F., Antonio S., Manuel E., Alfonso
(dalla finestra del carcere di Poggioreale)



IN QUESTA STAGIONE TUTTI I PROGETTI VENGONO SOSPESI RESISTERE COSÌ NELLE STRUTTURE DIVENTA IMPOSSIBILE

IRONIA A POGGIOREALE «LE VACANZE VANNO CONDIVISE LUSO CON 40 GRAMMI DI LATTE, FRUTTA NERA E FETTE BISCOTTATE»